**Novena Pentecoste 2023 – secondo giorno – sabato 20 maggio.**

**Il grande Mistero dell’Alleanza.**

*Prendete, e mangiatene tutti:*

*questo è il mio Corpo*

*offerto in sacrificio per voi.*

Nella preghiera eucaristica n.4 c’è questa epiclesi:

*Ora ti preghiamo, o Padre: venga il tuo santo Spirito a santificare questi doni*

*perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore nostro, Gesù Cristo,*

*nella celebrazione di questo grande mistero, che ci ha lasciato come alleanza eterna.*

Epiclesi è una espressione ‘tecnica’ (dal greco *epìklēsis*, "invocazione") per indicare la parte della Preghiera Eucaristica in cui il celebrante, a nome del Popolo santo, invoca sui doni offerti la potenza dello Spirito Santo, affinché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo. Questo momento c’è in tutte le preghiere eucaristiche e precede immediatamente la consacrazione e la memoria della cena del Signore.

Questa azione santificatrice è propria dello Spirito che è santo e toglie ogni possibile visione ‘magica’ della consacrazione del pane e del vino. L’attore principale della S.Messa è lo Spirito santo che può restituire consacrati i doni che la Sposa, convocata - sempre dallo stesso Spirito - in assemblea liturgica, ha offerto al suo Sposo. I doni consacrati sono il Corpo e il Sangue di Gesù, cioè la sua Pasqua che offre in dono alle donne e agli uomini la vita nella libertà.

Senza l’invocazione allo Spirito non è possibile la presenza del sacrificio pasquale; senza questo sacrificio l’umanità sarebbe legata per sempre al dominio del peccato e alla solitudine di una vita che svanisce nella morte.

Analizziamo con attenzione questa azione spirituale:

* *Venga il tuo Spirito*. Ma siamo sicuri che lo Spirito verrà? La risposta è affermativa perché è mandato dal Padre e dal Figlio. È la promessa precisa che Gesù ha fatto ai suoi apostoli e ai suoi discepoli. La nostra fede non è una astrazione di concetti e di affermazioni ma è fondata sulla consegna della Parola che, da secoli e per tutti i secoli, la Chiesa offre di generazione in generazione. In Gesù il Padre mantiene tutte le sue promesse.

*‘Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’ (Mt 28, 19-20)*

* *Lo Spirito santifica e santificando rende realmente presente nei segni la Pasqua di Gesù*. Non è sbagliato concentrarsi sulla presenza di Gesù nell’Eucaristia, ma non si può dimenticare che la sua presenza è frutto dell’azione vivificante dello Spirito santo. La grandezza dei gesti della Liturgia risiede totalmente nella realtà trinitaria che essa rende presente. La Messa è un evento in cui agiscono sia il Padre a cui è rivolta la preghiera, sia lo Spirito santo che trasforma il pane e il vino, sia Gesù-Figlio frutto della trasformazione dello Spirito. La contemplazione affettuosa e amorosa deve togliere a queste parole tutto ciò che sa di ‘astratto’ e di ‘formale’ per lasciarci esterefatti e commossi di fronte alla realtà di un evento che solo l’Amore (Spirito) può rendere possibile. Da questa azione suprema dello Spirito nasce la Chiesa e tutta la vita cristiana. Noi siamo in comunione con la Croce di Gesù e con la forza dello Spirito viviamo la comunione con il Padre. La Pasqua di Gesù legge la nostra vita e ce la spiega perché è lui la vita (e non viceversa come spesso ci vien detto).
* *Lo Spirito, creando la presenza reale della Pasqua, ci dona la Grazia*. Sappiamo che c’è un ‘filo d’oro’ che lega indissolubilmente ogni parola biblica, dalla Genesi all’Apocalisse; questo ‘filo d’oro’ è l’Alleanza (Grazia). Il popolo cristiano è un popolo santo e sacerdotale, perché è il popolo dell’Alleanza definitiva nel corpo e sangue di Gesù offerti in sacrificio. Questo è un dato di fatto; non dipende né dal numero né dalla qualità della fede dei cristiani. I cristiani debbono prendere coscienza di essere il popolo santo; debbono sapere che la santità è il presupposto per la vita cristiana e non il frutto dell’impegno ascetico. È triste vedere che l’Eucaristia, inno supremo della libertà nello Spirito, è diventato un ‘precetto’ da compiere per essere cristiani ‘praticanti’ (parola terribile!). Lo Spirito, che è amore e quindi piena libertà, offre sé stesso gratis e svela che tutto è dono perché la vita (quella che non muore) esce in abbondanza e senza sosta dalla gloria della Croce di Gesù. Vivere l’Eucaristia come una ‘cosa da fare’ (possibilmente in fretta) riduce il cristianesimo a una povera cosa perché non vive la pienezza della Grazia, cioè del dono incredibile e incommensurabile dello Spirito.

A Messa adoriamo Gesù, ma non dobbiamo dimenticare di adorare lo Spirito santo e di parlare con lui. In questo modo siamo davanti a Dio e possiamo chiamarlo ‘Padre’.

*NB. Fare tutto ciò in pochi minuti è far morire la fede di inedia e porta tanta tristezza nei cristiani che pensano di dover fare qualcosa per Dio mentre lui ha già fatto tutto per noi. Abbiamo diritto ad una celebrazione ben fatta e con tutto il tempo necessario, al riparo da ogni premura e da ogni protagonismo clericale.*